

PISTOCCU E CASU

1. EXT. STRADINA PRINCIPALE DI PAESE - GIORNO, ALBA

Il CANTO di un gallo accompagna le prime luci dell'alba.

Una stradina deserta e leggermente in discesa divide i campi dalle abitazioni. Tra queste, vi è un casolare con le finestre ancora chiuse. Un cane dal pelo ispido passa tranquillo sotto il davanzale di una delle finestre. In quel momento, la persiana si APRE e l'animale affretta il passo spaventato.

2. INT. CASOLARE, SALA DEL FORNO - GIORNO, ALBA

Una mano segnata dall'età getta un pugno di farina su un tavolo in pietra. Poi, velocemente, la stende con un movimento circolare su tutta la superficie. Poco dopo, una mano più giovane si avvicina: regge una brocca d'acqua.

Le due mani anziane fanno un cumulo di farina e quelle più giovani versano delicatamente l'acqua. Poi, quelle più anziane, iniziano a impastare.

3. INT. CASOLARE, CAMERETTA NICU - GIORNO

In una piccola mansarda, illuminata da una finestra semiaperta che dà sul tetto, c'è NICU (10) che dorme beato, a pancia all'aria e scomposto. La luce gli bagna il volto: è esile, dalla carnagione scura e dai folti capelli castani. Indossa un pigiama estivo e ha il lenzuolo attorcigliato tra i piedi.

TITTINA (O.S.)

NICU!

Nicu apre con fatica gli occhi, fa un gran sbadiglio e li richiude. Si gira poi a pancia sotto.

TITTINA (O.S.)  
NICUUU!

Nicu mette la testa sotto il cuscino e lo stringe sopra le orecchie per non sentire.

TITTINA (O.S.)  
NICU, NON MI FARE  
CHIAMARE UN'ALTRA VOLTA!

Nicu si toglie nervoso il cuscino dalla testa.

NICU  
CHE C'E'?

TITTINA (O.S.)  
AIO MOVIDINDI!  
DOBBIAMO FARE IL PISTOCU!

Nicu sospira e controvoglia si siede sul letto.

NICU  
(fa il verso)  
Aio movidindi

Appoggia i piedi a terra, si infila nelle ciabatte e si alza.

4. INT. CASOLARE, SALA DEL FORNO - GIORNO, ALBA

La sala da forno è grezza e non pavimentata. C'è un vecchio armadio a muro, alcune mensole con dei formaggi sottovuoto e un tavolo in pietra con qualche sedia. Sotto di esso, dei cesti vuoti con dentro degli stracci. Sul tavolo ci sono sacchi di farina dell'acqua.

Cinque donne fanno il Pistoccu. Al tavolo TITTINA (70), una donna piccola ma imponente, lavora all'impasto. Accanto a lei ANTONEDDA (70) esile e di bassa statura, sta appallottolando dell'impasto già pronto. CHELU (35), corti capelli rossi, esile e slanciata, a un'estremità del tavolo, lucida due coltelli seghettati. Stanca, fa uno sbadiglio.

TITTINA

Chelu, sveglia su.

Chelu fa una smorfia. BONARIA (80) la più anziana e robusta delle donne la vede e ride sotto i baffi. La signora è seduta vicino all'armadio a muro, con capelli raccolti, e piega dei canovacci sulle sue ginocchia; davanti a sé ha un cesto vuoto. In quel momento, si appoggia allo schienale della sua sedia MARIGIU(40), una donna dall'aspetto elegante.

MARIGIU

(sospirando)

Il fuoco è acceso.

Marigiu avvicina il viso al forno e soffia.

In quel momento, ancora addormentato, Nicu si affaccia all'ingresso della sala del forno. Indossa una canotta e delle braghe corte.

TITTINA

Ah! Alla buon ora!

Nico fa un'espressione imbronciata. Marigiu si volta verso il ragazzino e gli sorride. Poi prende della legna dal fuligginoso arco del camino e la mette nel forno.

MARIGIU

Amore, quanto sonno hai, eh?

Nicu scuote la testa, ancora sulla porta. Chelu gli manda un bacio da lontano. Nicu le sorride ed entra. Il ragazzino passa vicino al tavolo, dove c'è Tittina che guarda il ragazzo ancora sonnecchiante.

TITTINA

Dai, sveglia  
ti devo mandare da Mariuccia!

Nicu guarda la madre sofferente ma Marigiù gli fa un segnale di assenso. Il ragazzino, sbuffando, si siede su una panca vicino a Bonaria. L'anziana gli dà un bacio sulla guancia, allunga la mano e da una mensola prende un piattino con seada per il bambino, il quale sorride.

NICU

Grazie zia.

Bonaria riprende a piegare i canovacci.

ANTONEDDA (O.S.)

Avete sentito cosa è successo al becchino?

Nicu dà un morso al dolce ma ascolta curioso. Marigiù, alle prese con il fuoco, si scotta e si mette il dito in bocca.

TITTINA

Vedi, solo a parlarne  
quello manda i frastimi.

Marigiù riprende a controllare il fuoco mentre Nicu alza gli occhi al cielo. Antonedda li fulmina con lo sguardo.

ANTONEDDA

(a Nicu)

Guarda che sono cose serie.

Chelu incrocia lo sguardo di Nico e gli fa cenno con la mano che Antonedda ha qualche rotella fuori posto. Nicu ridacchia mentre Tittina li guarda con disappunto e impasta con foga.

TITTINA

(ad Antonedda)

E allora che è successo?

ANTONEDDA

Eh, gli hanno rubato le noci dall'albero e lui ha mandato un frastimo su tutta Oristano.

NICU

Io non ci credo ai frastimi.

Cala il silenzio nella sala. Antonedda guarda Nicu con disappunto e si rivolge poi a Marigiu.

ANTONEDDA

Che gli hai insegnato a questo figlio?

Marigiu fa un sorriso.

MARIGIU

Zia sono altre generazioni!

Tittina scuote la testa e sospira.

TITTINA

Ecco cosa succede a vivere nel continente.

MARIGIU

Mamma ma...

TITTINA

Fortuna che almeno tre mesi  
all'anno li passate qui.

(pausa)

Nicu vieni qui.

Nicu si alza contro voglia e va verso Tittina. La donna si spolvera le mani nel grembiule, prende da una tasca penna e foglietto. Poi fa voltare il ragazzino, scrive sulla sua schiena il bigliettino e poi glielo da.

TITTINA

Portalo a Mariuccia.

Nicu prende il foglietto ed esce senza salutare.

MARIGIU

Ciao Nicu!

Tittina e Antonella scuotono la testa con disappunto.

5. EXT. - STRADA PRINCIPALE DI PAESE - GIORNO

Nicu ha le mani in tasca, guarda verso il basso e prende a calci un sasso mentre cammina. Percorre la discesa di casa sua verso una piccola piazzetta. D'un tratto, il RUMORE di una palla che rimbalza attira la sua attenzione. Nicu guarda davanti a sé e in lontananza vede dei ragazzini della sua età camminare verso la sua direzione Sono ENZO (10), LUCA (11), e GIANLUIGI (10) e stanno calciando una palla. Nico sgrana gli occhi, fa per nascondersi dietro il muro di una casa ma, in quel momento, si sente chiamare.

ENZO

Ehi! Nicu!

Nicu si finge sorpreso, come se non li avesse visti prima.

NICU

Ciao!

ENZO

Ci vieni all'oratorio a giocare a calcio?

NICU  
eh no, non posso.

I tre ragazzini si scambiano delle occhiate complici.

LUCA  
Perché? Al Nord non ci sanno giocare a calcio?

GIANLUIGI  
Ma no, sarà sua nonna che l'ha messo a fare il garzone  
a comando.

I ragazzi ridono, Nicu tentenna.

NICU  
No è che... oggi andiamo all'Acquapark.

ENZO  
No! Davvero?

GIANLUIGI  
Posso venire?

LUCA  
Anche io, anche io!

NICU  
Eh no, mi dispiace,  
non abbiamo così tanti posti in macchina.

I ragazzini sbuffano.

GIANLUIGI  
Che palle!

NICU  
Facciamo un'altra volta!

LUCA



(dubbioso)  
Sì, un'altra volta.

ENZO  
Io mi prenoto un posto!

GIANLUIGI  
No, io!

LUCA  
Facciamo a sorte.

Mentre Luca inizia a fare la conta, Nicu ne approfitta per allontanarsi.

GIANLUIGI  
Am-ba-ra...

ENZO  
ba-ci-ci...

LUCA  
cò-cò!

Enzo viene eliminato e sbuffa. In quel momento si accorge che Nicu se ne sta andando. Gli altri due proseguono la conta

ENZO  
Nicu ma dove vai?

NICU  
Ed devo andare... dillà!

Nicu si allontana sempre di più. Sta quasi per svoltare l'angolo.

ENZO  
Dillà dove?

NICU

(indica a caso)  
Verso lì, ciao!

Luca perde la conta mentre Nicu svolta l'angolo.

LUCA  
Nooo!

GIANLUIGI  
Nicu, ho vinto io,  
porti me all' acqua...

Gianluigi e Luca si voltano per cercare Nicu.

GIANLUIGI  
Ma dov'è andato?

ENZO  
Bo!

I tre si guardano interdetti. Poi Luca ricomincia a  
CALCIARE la palla.

6. EXT. CASOLARE, GIARDINO INTERNO - GIORNO

Marigiù è in cortile e rovescia un secchio d'acqua.  
Nicu arriva di corsa.

MARIGIU  
Ci hai messo un po'!

NICU  
(tentennando)  
Sì... non mi ricordavo  
dove stava Mariuccia.

Margiù lo guarda con aria sospettosa.

MARIGIU  
Prima sono passati  
Enzo, Luca e Gianluigi.

Venivano dalla tua stessa direzione.

Nicu rimane in silenzio, fa per andare verso casa.

MARIGIU

Credevo ti fossi fermato  
un po' con loro.

Nicu si ferma e si volta indispettito verso sua madre.

NICU

No, io li detesto quelli là.

MARIGIU

Non fare l'antipatico. Sembrano gentili!  
Mi hanno fatto un bel  
saluto quando sono passati.

Nicu sgrana gli occhi.

NICU

Li hai visti? Che gli hai detto?

MARIGIU

E che dovevo dirgli?  
Li ho risalutati.

Nicu tira un sospiro di sollievo mentre la madre lo  
guarda con amore. Gli avvicina la mano al viso.

MARIGIU

Nicu, a cosa stai pensando?

NICU

A niente!

Nicu si ricompone e si scosta dalla mano della madre.

NICU

Ho solo un po' di sonno.

Marigiu accarezza la testa a Nicu.

MARIGIU

Va bene. Allora finiamo  
presto il pistoccu così ti riposi.

NICU

Ma devo proprio partecipare?

Nicu fa un'espressione annoiata.

MARIGIU

Ne abbiamo già parlato.  
Sono momenti per stare insieme, con la famiglia.  
Il pistoccu è una tradizione

NICU

Qui è una tradizione.  
A casa nostra non lo è.

Marigiu diventa improvvisamente seria.

MARIGIU

Anche questa è casa tua.

Nicu rimane in silenzio e guarda la madre andare verso  
la sala del forno.

MARIGIU

Andiamo, su.

Nicu segue sua madre indispettito.

NICU

Quando veniamo qui  
diventi antipatica, più la nonna.

MARIGIU

(prendendolo in giro)  
Più della nonna è tantissimo!

Marigiu sorride sotto i baffi mentre Nicu la guarda infastidito.

7. INT. CASOLARE, SALA DEL FORNO - GIORNO

Bonaria piega dei canovacci con Nicu mentre le altre donne, alle prese con il pistoccu, chiacchierano fra di loro.

TITTINA (O.S.)

Maddalena ha deciso di sposarsi.

ANTONEDDA (O.S.)

Con il perdigiorno?

TITTINA (O.S.)

Per te son tutti uguali, non fai testo.

ANTONEDDA (O.S.)

Sarà perché ho spostato  
tuo fratello che mi son fatta questa idea.

Le donne ridono. Nicu continua a piegare i canovacci e si rivolge a Bonaria.

NICU

(sottovoce a Bonaria)

Quanto manca?

Bonaria sorride.

BONARIA

Manca, manca.

Nicu sbuffa e continua a piegare i canovacci un po' svogliato.

BONARIA

A forza di fare il broncio  
ti verranno le rughe come le mie.

Nico guarda le rughe di Bonaria e fa un'espressione impaurita. In quel momento, Marigiù sforna il pistoccu cotto e lo appoggia su un asse di legno sul tavolo. Chelu affila i coltelli.

CHELU

Nicu, vieni ad aiutarmi.

Nicu va verso la zia.

CHELU

Aspettiamo un attimo che si fredda,  
poi io lo taglio e tu lo metti nel cesto.

Il pistoccu è gonfio e con il coltello Chelu lo taglia in due e si sgonfia. Nicu prende una metà in mano ma lascia subito cadere perché si brucia. Chelu sorride al nipotino.

CHELU

Ti ho detto che scotta!

NICU

Ma non si può aspettare a tagliarlo?

CHELU

No, dobbiamo prepararlo  
così lo mettiamo a cuocere.

NICU

Ma è già cotto.

CHELU

Si cuoce due volte.  
Come tutte le cose buone.

Nicu sembra perplesso.

CHELU

Assaggialo ora,

poi dopo mi dici se ho ragione.

Nicu prende con delicatezza un pezzetto di pistoccu, soffia per raffreddarlo e lo mangia.

NICU

Ma è buono!

ANTONEDDA

E secondo te perché lo facciamo?

TITTINA

Dai vieni. Ti faccio vedere come si fa  
così lo impari e lo fai  
anche quando torni a casa.

Nicu, incuriosito, si avvicina a Tittina e questa volta non è svogliato.

(CUT)

Nicu è curioso e laborioso, aiuta a tagliare, infornare il pistoccu, gioca e scherza con le donne.

In accordo con Bonaria, che gli fa segno di tacere con una mano sulle labbra, prende un pugno di farina e lo lancia addosso a Tittina. La donna spalanca gli occhi, scoppia in una risata e insegue Nicu, che corre per la cucina, cercando di prenderlo con il canovaccio.

Nicu ripone gli ultimi pezzi di pistoccu nella cesta, la copre con il canovaccio.

8. EXT. CASOLARE, CORTILE - GIORNO

Tittina ha in mano un cesto di vimini coperto da un canovaccio, dietro di lei anche Nicu porta un cesto simile ma più piccolo. Arrivano una porta di legno, chiusa con un chiavistello arrugginito.

Tittina appoggia il cesto a terra e apre il chiavistello. La porta CIGOLA leggermente.

9. INT. CASOLARE, CANTINA - GIORNO

Tittina entra nella cantina e appoggia a terra il cesto. Nicu resta sulla porta, in cortile.

TITTINA

Passami anche il tuo cesto.  
E con questo siamo a sei cesti!

NICU

Sono tanti?

TITTINA

Niente è mai troppo  
per la pancia del nonno.

I due si mettono a ridere.

Tittina prende su uno scaffale alto un altro cesto, lo sbatte per pulirlo, ci mette uno strofinaccio e poi ripone al suo interno dei pezzi di pistoccu e un forma di formaggio, che prende su uno dei ripiani della cantina e una bottiglia di vino, che prende da un ripiano vicino. Copre tutto con un canovaccio e lo porge a Nicu.

TITTINA

Questo lo porti al prete!  
Vedrai come sarà contento.

Nicu sbianca.

NICU

Ora?

TITTINA

Si, così ce l'ha per pranzo.

NICU



Non posso portarlo domani?

TITTINA

Non ricomincerai a fare il pigro adesso?

NICU

No ma...

TITTINA

Dai, vatti a bere un'aranciata,  
riposati un attimo e poi lo porti.

NICU

Ma...

TITTINA

Niente ma.

Nicu abbassa lo sguardo. Tittina appoggia il cesto in terra, torna i cortile e chiude la porta della cantina.

10. INT. CASOLARE, SALA DEL FORNO - GIORNO

Nicu sorseggia pianissimo un'aranciata.

MARIGIU

Nicu se non ti va puoi finirla dopo.

NICU

No, no.

(pausa)

Mamma, a che ora pranza qui la gente?

MARIGIU

Ma non siamo mica dall'altra parte del mondo Nicu...  
dalle 13 in poi.

NICU

E che ore sono?

MARIGIU  
Sono le 13.05.

TITTINA  
Nicu sbrigati che il prete altrimenti avrà già  
mangiato!

NICU  
Sì, sì vado... ma quindi ora sono tutti a casa?

Tittina si rivolge a Marigiu.

TITTINA  
Ma quanto è strano sto figlio?  
(a Nicu)  
Sbrigati!

Nicu fa un ultimo sorso poi appoggia con decisione il  
bicchiere sul tavolo.

11. EXT. STRADA PRINCIPALE - GIORNO

Nicu ha in mano il cesto. Percorre la salita verso la  
casa del parroco, di fianco all'oratorio, con aria  
furtiva. Intorno a lui qualche casa e dei campi incolti  
con degli alberi. Sente il rumore di un pallone che  
rimbalza. Si blocca, si guarda intorno come per cercare  
un nascondiglio, ma non c'è nulla che possa coprirlo,  
d'istinto va verso il prato, appoggia il cesto  
nell'erba dove è un po' più alta e poi torna sulla  
strada.

Luca, Enzo e Gianluigi escono dall'oratorio con altri  
ragazzi e lo vedono. Nicu si irrigidisce. I ragazzi  
parlottano fra di loro, si mettono a ridere e poi  
corrono giù per la discesa verso Nicu.

Nicu fa qualche passo lento in avanti, fino a che i ragazzi lo hanno raggiunto.

ENZO  
E l'acquapark?

NICU  
Davano pioggia.

I ragazzi ridono.

GIANLUIGI  
Ma se c'è il sole!

NICU  
Sì, qui, ma lì piove.

LUCA  
Sì, nei tuoi sogni piove.  
Sei un contaballe. Lo sapevo.

I ragazzi lo accerchiano.

GIANLUIGI  
Si dicono le bugie dove vivi tu?

Nicu è in difficoltà.

NICU  
Non ho detto le bugie. Piove.  
Prendetevela con il meteo.

I ragazzi si mettono a ridere.

LUCA  
(fa il verso)  
"Prendetevela con il meteo".

MAMMA ENZO (O.S.)  
ENZOOOO! A TAVOLA!

ENZO

ARRIVIAMO!

(agli altri)

Dai, lasciamo perdere va,  
andiamo a mangiare.

LUCA

Ciao contabelle.

GIANLUIGI

Manda una lettera di reclamo al meteo.

I ragazzi continuano a ridere, lasciano Nicu alle loro spalle e proseguono la discesa.

Nicu è arrabbiato. Con la faccia scura torna nel prato per recuperare il cesto.

Vicino al cesto c'è un cane randagio dal pelo ispido e chiaro con il muso nel cesto. Nicu corre verso il cesto per scacciare il cane.

NICU

EHI! VA VIA.

Il cane scappa. Nicu Guarda nel cesto, il formaggio è rosicchiato e il pistoccu rotto. Guarda intensamente il cesto, stringe le labbra, ricopre il cesto con il canovaccio, prende il cesto in mano e prosegue con passo spedito verso la casa del prete.

12. INT. CASOLARE, CANTINA - GIORNO

Nel buio della stanza, dopo il cigolio della porta, entra uno spicchio di luce. Nicu entra, ha il RESPIRO affannato. Si guarda intorno spaesato. Apre delle ceste di pistoccu e ne rompe alcuni pezzi. Poi va sul ripiano dove sono posizionati i formaggi. Li guarda e prende con forza una forma. La tiene fra le mani ed esita. Fa un bel respiro chiude gli occhi e sgranocchia la crosta.

13. INT. CASOLARE, SALA DA PRANZO - GIORNO

Sono tutti a tavola, oltre alle donne c'è anche PEPPINU (80), nonno di Nicu. Il ragazzino mangia controvoglia un pezzo di pistoccu.

CHELU  
Allora?

Nicu sobbalza.

NICU  
Cosa?

CHELU  
Non è più buono adesso?

NICU  
Ah, sì... boh... uguale.

Marigiu guarda preoccupata il figlio.

MARIGIU  
Non hai fame?  
Nonna ti ha fatto il dolce dopo, come premio.  
Sei stato bravo oggi.

Nicu fa un sorriso di circostanza. Il telefono SQUILLA.  
Nicu continua a mangiare a spizzichi e bocconi ma tende l'orecchio.

TITTINA (O.S)  
Buongiorno!

(...)

Come?

(...)

ODDIO! Controllo.  
Oddio! Ci scusi. Certo. Certo.  
Ci mancherebbe. Grazie.

Tittina piomba nella sala da pranzo con una faccia funerea.

TITTINA  
Era il prete.  
Il formaggio era rosicchiato e il pistoccu rotto.

PEPPINU  
Ma come è possibile?

TITTINA  
Nicu?

Nicu fa finta di essere sorpreso.

NICU  
Non lo so, io l'ho solo portato.  
Magari... un topo.

Tittina corre subito fuori dalla stanza, Pepino la segue. Nicu abbassa lo sguardo e continua a mangiare lentamente.

(CUT)

TITTINA (O.S.)  
Dovevi mettere le trappole!

PEPPINU (O.S.)  
Ah ora è colpa mia!  
Tu ci stai lì,  
io ho fatto tutto il formaggio.

TITTINA (O.S.)  
E allora?

I due entrano in salotto litigando, tutti li osservano.

MARIGIU

Cosa è successo?

TITTINA

I topi! Il formaggio è rosicchiato  
e il pistoccu rotto!  
E l'abbiamo dato al prete!

ANTONEDDA

Che figura!

PEPPINU

Ma che figura e figura!  
Con tutto il grasso che ha  
può resistere e non mangiare per un mese.

TITTINA

Non prendertela con il prete  
che il Signore ti sente!

PEPPINU

Che mi senta!  
Così gli chiedo perché  
ha dovuto rovinare il lavoro di mesi.

CHELU

Ma non si può pulire?  
Buttare via solo le cose mangiate?

Bonaria appoggia il tovagliolo sul tavolo e scuote la testa con aria grave.

BONARIA

Dobbiamo buttare tutto. Non si è mai sicuri con i topi.

PEPPINU

Dovevate controllare!

L'uomo batte un pugno sul tavolo. Nicu tiene lo sguardo basso.

TITTINA

Che credi che non ci  
occupiamo di tutto qui?  
Lo rifaremo il formaggio!

PEPPINU

E i soldi? Quanto spreco.  
Una lezione, per imparare a non dare più le cose a  
quel prete, ecco cosa è!

TITTINA

Cosa c'entra ora il prete!

I toni si alzano, il litigio continua. Nicu guarda  
tutti i suoi parenti in preda alla rabbia. D'un tratto,  
si alza in piedi.

NICU

SONO STATO IO!

Tutti si fermano di scatto e lo guardano. Il bambino ha  
gli occhi lucidi e lo sguardo arrabbiato.

NICU

Non c'è nessun topo.

Sono stato io.

(pausa)

Odio fare il pistoccu.

Bonaria lo guarda con tristezza. Nicu trattiene le  
lacrime e corre via dalla stanza.

14. INT. CASOLARE, CAMERA NICU - NOTTE

Nicu è accovacciato nelle coperte, gli occhi sono gonfi  
di lacrime. Si rigira nel letto tenendo stretto il  
cuscino. Non si sente nessun rumore. Si alza dal letto  
e apre la porta della sua stanza. Il corridoio fuori è  
buio e silenzioso.



15. INT. CASOLARE, SALA DEL FORNO - NOTTE

Nicu entra nella sala, è in pigiama con le pantofole. Il camino ha ancora la brace accesa che illumina un po' la stanza.

Nicu si guarda intorno, prende un sacco di farina, lo apre e ne butta una manciata sul tavolo.

(CUT)

Sono le prime luci dell'alba, il sole filtra dalla finestra e illumina la stanza. La porta si apre, entrano Bonaria e Tittina. Bonaria si porta le mani alla bocca in segno di stupore e commozione.

Nicu è seduto sulla sedia e si è addormentato appoggiato sul tavolo. Davanti a lui del pistoccu, un po' malformato e bruciacchiato, fatto da lui durante la notte.

Tittina fa un sorriso e un sospiro.

15. EXT. STRADA PRINCIPALE - GIORNO

Nicu va verso la casa del prete e ha un cesto. Cammina fieramente, con il sorriso. Passa di fianco all'oratorio e vede che ci sono Enzo, Gianlugi e Luca che giocano a calcio, fa loro un cenno con la mano di saluto e i ragazzi rispondono.

Prosegue verso la casa del prete con il cesto in mano.

(CUT)

Torna dalla casa, davanti al campetto dell'oratorio senza cesto. Si appoggia alla rete e guarda i ragazzi giocare a palla.

NICU  
Posso giocare?

I ragazzi si voltano a guardarlo, mentre continuano a giocare

ENZO

Ne manca proprio uno!

Nicu fa un sorriso e corre verso l'ingresso del campetto.

Nicu gioca a calcio con i ragazzi, giocano e scherzano fra di loro come amici, come se non fosse mai successo nulla.